



AUTONOMIA Ieri in Senato l'approvazione definitiva con 129 voti favorevoli, 48 astenuti e nessuno contrario

Passa la riforma dello Statuto

Restituite al Trentino importanti competenze erose nel corso degli anni

Si introduce anche una forma di «intesa» che non è però un diritto di veto

LUISA MARIA PATRUNO

La riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, nata nel 2023 da un testo concordato tra i presidenti delle due Province, Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher, e la premier Giorgia Meloni insieme al ministro leghista per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, ieri è diventata realtà con l'approvazione definitiva in Senato con 129 voti a favore, 48 astensioni e nessun voto contrario. La riforma restituisce al Trentino importanti competenze che nel corso degli anni erano state erose a favore dello Stato. A Trento e Bolzano anche la competenza «esclusiva» su orsi e lupi.

A PAGINA **11**



AUTONOMIA

Il presidente della Provincia: «È il compimento di un lavoro istituzionale serio e condiviso. Restituiamo al Trentino le competenze che erano state erose negli anni»

Patton (Gruppo autonomie): «Non mancano aspetti problematici, ma rappresenta comunque un passo avanti»
Il ministro in aula si è assunto «il merito del risultato»

Portata a casa la riforma dello Statuto

Approvata ieri in Senato con 129 sì e 48 astenuti Fugatti ringrazia Calderoli e «dimentica» Meloni

LUISA MARIA PATRUNO

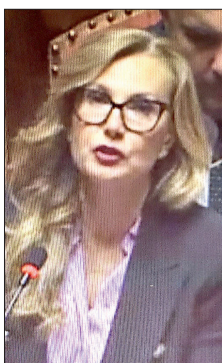
La riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, nata nel 2023 da un testo concordato tra i presidenti delle due Province, **Maurizio Fugatti** e **Arno Kompatscher**, e la premier **Giorgia Meloni** insieme al ministro leghista per gli Affari regionali, **Roberto Calderoli**, è rimasta blindata nei quattro passaggi parlamentari, ieri è diventata realtà con l'approvazione definitiva in Senato con 129 voti a favore e 48 astensioni. Non ci sono stati voti contrari.

A nulla è valso l'ultimo appello al voto unanime del ministro Calderoli, che in Senato si è rivolto «ai riformisti che per tre volte si sono astenuti» e ha detto «usciamo dalla contrapposizione politica». Partito democratico e Movimento 5 Stelle hanno mantenuto la loro posizione di astensione perché, ha detto in dichiarazione di voto **Andrea Giorgis** per il Pd: «Il Governo, con arroganza, si è mostrato indisponibile a qualsiasi confronto e il testo presenta lacune e limiti». Così pure per **Roberto Cataldo** (M5s) che ha ribadito il «rispetto dell'autonomia» ma ha definito la riforma «non all'altezza e un mero lifting». In particolare il M5s ha espresso poi preoccupazione per la nuova competenza sulla gestione di orsi e lupi e sul fatto che «le Giunte assumono più poteri rispetto ai consigli provinciali».

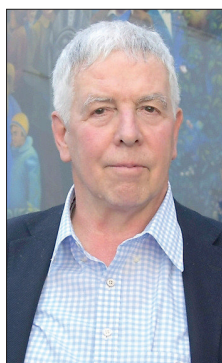
A favore, oltre a tutta la maggioranza di centrodestra (Fdl, Lega, Forza Italia, Noi moderati) hanno votato anche il Gruppo per le autonomie, ovvero la Svp, compreso il senatore trentino **Pietro Patton**, poi **Azione**, **Italia Viva** e **Pierferdinando Casini** (Pd). «Col voto del Senato - ha commentato dopo il voto Patton - si è scritta una nuova pagina nel percorso della nostra autonomia. Più che di riforma sarebbe corretto parlare di adeguamento. Non mancano aspetti problematici, ad esempio sul principio dell'intesa che lascia l'ultima parola a Roma. Ma rappresenta comunque un passo in avanti, all'interno di una fisiologica e corretta collaborazione istituzionale tra Stato centrale e province autonome». In aula il senatore altoatesino del Gruppo delle autonomie e dem **Luigi Spagnoli** ha motivato il suo sì partendo da lontano e sostenen-



Elena Testor (Lega)



Michaela Biancofiore (Noi moderati)



Pietro Patton (Gruppo autonomie)



Maurizio Fugatti (da des.) nella foto con Calderoli e Kompatscher senza Meloni

do che: «Siamo qui per il lavoro fatto negli anni dal centrosinistra che ha dissodato il terreno per compiere questo passo. Qualcuno dice che è solo un tagliando e gli obiettivi, come l'intesa, sono mancati, ma la storia dell'autonomia è fatta di piccoli

passi. Bene che il patrimonio di una parte politica ora sia diventato di tutti anche della destra». E Calderoli gli ha risposto assumendosi lui «il merito di questo percorso». Per la Lega è intervenuta in dichiarazione di voto la senatrice fassana **Elena Testor**,

relatrice del provvedimento, che ha ringraziato Calderoli in ladino e ha sottolineato: «Senza il suo impegno costante non saremmo arrivati a questo traguardo. La riforma riporta competenze erose negli anni e ne assegna di nuove in materia di terri-

torio, ambiente e gestione della fauna selvatica. Rafforza l'Autonomia nel suo senso più vero: responsabilità e vicinanza ai cittadini. Diamo inoltre un'attenzione concreta alle minoranze linguistiche, che vengono maggiormente riconosciute e tutela-

te. La Lega dimostra ancora una volta di essere il partito dei territori, che significa promuovere, difendere e far vivere l'Autonomia». Ha preso la parola anche la senatrice bolzanina eletta a Rovereto, **Michaela Biancofiore**, che ha detto: «Quello di oggi è un momento storico: grazie a un governo di centrodestra l'autonomia il Trentino Alto Adige raggiunge il suo miglior sviluppo, confermando le promesse del presidente del consiglio a inizio legislatura». Biancofiore si è detta però critica sul passaggio della competenza sulla fauna selvatica alle due Province.

Tra i primi a commentare l'approvazione è stato il presidente leghista della Provincia, **Maurizio Fugatti**, che ha parlato di «una giornata importante» e ha aggiunto: «Il voto in Senato rappresenta il compimento di un lavoro istituzionale serio e condiviso. Restituiamo al Trentino quelle competenze che erano state erose negli anni».

Nel comunicato ufficiale Fugatti ha ringraziato «il Governo» e «il ministro Calderoli» dimenticando - certo non a caso - di citare la premier e leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, che non compare neppure nella foto scelta a corredo, dove c'è solo Fugatti con Kompatscher e Calderoli. Più istituzionale è **Arno Kompatscher** che sceglie una foto che ritrae i due presidenti con Meloni e Calderoli e scrive: «Un momento significativo per l'autonomia dell'Alto Adige».